

Un libro e un discorso ufficiale

Luciana Castellina e la Liberazione

Acqui Terme. Mercoledì 24 aprile, a Palazzo Robellini, alle ore 17.30, la presentazione del suo ultimo libro, *Amori comunisti*, edito da Nottetempo. Il giorno successivo, giovedì 25 aprile, anniversario - il 74° - della Liberazione, da questa figura, che ha attraversato l'intera storia politica italiana del Novecento, l'orazione ufficiale per la Festa 2019. Per Luciana Castellina una due giorni nella nostra città, capace di offrire momenti di incontro di assoluto interesse.

Un piccolo disagio ha impedito a queste righe di uscire, per mancanza di tempo - prima ancora che di spazio; e mancanza di tempo per la lettura, cancellato da incombenze straordinarie, connesse ad una edizione impegnativa - sul numero de "L'Ancora" del 21 aprile. Le proponiamo in questo, come omaggio ad un ospite (che non avrebbe, in verità, bisogno di tante presentazioni, ma che realizza un libro dalle notevoli "qualità di penna"), e come omaggio all'ANPI locale che, in occasione della Festa d'Aprile, sempre riesce a portare al microfono del palco tricolore, innanzi al Liceo Saracco, uomini e donne credibili testimoni di un impegno, nella politica, che è, in primo luogo, servizio prestato alla comunità. È da cui discendono (o dovrebbero...) fedeltà e dedizione, e coerente impegno.

Nel caso di Luciana Castellina un impegno, di lungo corso, che si applica anche alla scrittura. Con un'opera - *Amori comunisti* - che, oltretutto, mostra potenziali affinità con due manifestazioni - una di tradizione, l'altra di più giovane periodo - cui si lega l'identità cittadina.

Il volume, sorprendente e per certi versi inatteso, dal titolo polisemico, e soprattutto bello, di Luciana Castellina potrebbe così non solo concorrere, ma anche vincere il Premio "Acqui Storia". È benissimo coniugarsi con il Premio di Poesia Archicultura.

Da un lato ecco la vicenda, a Creta, dei partigiani Nikos e Arghiro; poi Sylvia e Robert negli USA ai tempi del meccartismo. Sull'altro fronte l'esistenza, egualmente travagliata, di un poeta impegnato come Nazim Hikmet, e di Munevver Andac, ma anche di ulteriori figure femminili. Tutte amate da questo esule turco (ma anche, e per tanti anni, "ospite" assiduo delle carceri dell'Asia Minore).

Ecco gli "amori comunisti": per la fede degli interpreti, con vita privata e pubblica che si intrecciano,

nelle quali chi narra ci confida di aver avuto, ad un tratto, un piccolo ruolo di comparsa - certo talora una apparizione assai tardiva - ma che consente, proprio attraverso la conoscenza diretta, una narrazione emotivamente sentita ed empatica. Sempre coinvolgente. Che fa sì che le pagine si leggano d'un fiato.

L'imprevisto, di sette giorni fa, si è così trasformato in un regalo: il tempo delle vacanze pasquali, più "largo" di quello solito, ha dato la possibilità di assaporare a pieno le pagine. Con un'Autrice che la prova più alta di eclettismo la lega al saggio-racconto dedicato ad Hikmet. Non solo poeta da riscoprire, ma anche "romantico" fuori del tempo, che sollecita una scrittura egualmente romantica. Con stile e contenuto che vanno a costituire un binomio coerente, che ogni lettore non può non apprezzare.

Poi, ovviamente, c'è anche il 25 aprile...

... e allora bene si possono qui trascrivere alcuni passaggi tra le 150 pagine che rendono la vita (e l'opera) militante - nel suo significato più lato - di Nazim Hikmet. Con le Lettere a Taranta Babu - in origine Un abissino in Italia, ma ciò avrebbe attirato gli strali della censura - che descrive "lo squalore di Roma sotto Mussolini, e la nostalgia struggente del protagonista per il villaggio etiopico devastato dall'aggressione fascista". Poi ecco Hikmet che, in un paese sempre più filotedesco, con un consenso fortissimo, diffuso soprattutto tra i militari, la denuncia l'assassinio di Federico Garcia Lorca, scrive della Spagna, mette in allegoria il presente turco fine anni Trenta raccontando di una rivolta contadina nell'Impero Ottomano del XIV secolo.

Son testi troppo scomodi per il partito unico kemalista.

Di qui l'imputazione che lo porta in giudizio dinanzi ad una Corte speciale militare (perché la giustizia civile è considerata, in questo caso, potenzialmente troppo debole). La poesia "corrompe". Può ordire insurrezioni in una accademia militare. Baudelaire, Cervantes, Stendhal, Gorkij e, naturalmente, Hikmet sono bollati come pericolosi estremisti. Capaci di inquinare le giovani coscienze dei cadetti. (La tesi è aberrante...ma convinse).

Succedeva (e succede) quando c'è una dittatura. Ecco perché il 25 aprile è (o dovrebbe essere) la Festa di tutti.

Giulio Sardi

